

milizie nostre di presidio li respingono, e, dopo aver loro fatte subire sensibili perdite, li costringono alla ritirata.

Luglio. — Matteo Visconti, vedendosi circondato da molti nemici, cerca un appoggio in Carlo di Valois detto il Senzaterra, fratello di Filippo il Bello, re di Francia, che, passando per la Lombardia, recavasi a Roma.

Novembre. — Matteo Visconti intraprende nuove fazioni guerresche contro Vigevano, Lomello e Garlasco, ma ben presto ritira le milizie dopo fatti di poca importanza e minor gloria.

Dicembre. — Più fortunato nei maneggi, Matteo, adunato il Consiglio generale, fa riconfermare il proprio figlio Galeazzo, a capitano del popolo, per un altro anno.

— Francesco da Parma, arcivescovo, concede ai frati dello Spedale del Brolo o di Santa Quadragesima, vicino al ponte del Verziere e del Seveso, circa tre pertiche di terreno onde costruirvi un proprio cimitero; questo distrutto, ne' tempi moderni vennero raccolti gli ossami, che con pensiero religioso, si disposero lungo le pareti d'una cappella annessa alla vicina chiesa di San Bernardino, detto poi *alle Ossa o dei Morti*.

1302. Febbraio. — Galeazzo Visconti, col podestà Bernardino da Polenta, con buon nerbo di truppe escono dalla città, e per Abbiategrosso e Vigevano tentano la presa di Novara, ma l'impresa riesce a vuoto, e le milizie ritornano a casa.

Marzo. — Il podestà da Polenta e Galeazzo Visconti tentano un'altra impresa contro Pavia; s'impadroniscono della Porta San Stefano che incendiano; ma i Pavesi difendendosi coraggiosamente e con ostinazione, i nostri sono costretti ad abbandonarla.

Maggio. — Galeazzo, irritato degli inutili sforzi per debellare i nemici, raduna nuove milizie e col nuovo podestà Bonifacio Lupo da Parma, invade il territorio pavese e lo devasta, impadronendosi della borgata detta Torre del Mangano, che fa presidiare dai nostri.

1302. Maggio. — Mosca ed Errico della Torre, fuggiti dalle prigioni del Baradello, e Martino, figliuolo del fu Cassone, colle truppe collegate di Novara, Pavia, Cremona, Piacenza, Vercelli, Lodi e Crema, e del giovine marchese di Monferrato, muovono contro di Matteo Visconti e si avanzano fino sopra Lodi.

Giugno. — Matteo spedisce Galeazzo a Bisetrate contro Pietro Visconti suo zio congiurato, e facilmente lo fa prigioniero e lo conduce a Milano; Antiochia de' Crivelli, moglie di questo ultimo, udita la sventura, si dà a scorrere pel Sepriese e promuove l'insurrezione di ben diecimila risoluti, di cui prende il comando; fra di essi notansi: Corrado Rusca, Landolfo Borro, cognato di Matteo Visconti, Albertone Visconti, pure di lui congiunto, Corrado da Soresina ed Enrico da Monza, persone cospicue e proscritte da Milano.

Giugno. — Matteo Visconti raduna un ragguardevole esercito e si accampa tra Melzo e S. Erasmo.

Giugno. — Un tumulto avviene in Milano, e si cangia in aperta ribellione; Galeazzo Visconti, rimasto a custodire la città, è cacciato dal popolo, nel quale si ridesta l'antica affezione pei Torriani. Il nostro esercito in campo viene a mancar di viveri e di foraggi, più non potendosi avere da Milano, ove esistevano i magazzini.

Giugno. — Matteo Visconti, ridotto a cattivo partito e senza tentar la sorte delle armi, impegna quattro ambasciatori veneti a trattare di pace coi collegati e vi riesce, ma a dure condizioni.

Giugno. — Matteo Visconti rinuncia alla signoria di Milano e va ramingo per varie terre; i signori della Torre rientrano in patria dopo 25 anni d'esilio.

Luglio. — Un serio tumulto di donne armate di coltelli si sviluppa in Milano pel timore di nuovi aggravj, e va a sfogarsi contro i magazzini del sale in Broletto.

1302. Settembre. — Tutti i Visconti e loro partigiani sono cacciati in bando.

1303. Maggio. — Matteo Visconti aduna milizie di malcontenti ed esuli di varie città e contadi; entra in Varese ben accolto; s'impadronisce poi dei borghi di Vico e della Torre presso Como, ove governava Martino della Torre, capitano del popolo.

Maggio. — Guido della Torre, col podestà Antonio da Fissiraga, muovono colle milizie in soccorso di Como; battono e pongono in fuga i seguaci di Matteo Visconti, facendone strage e mille prigionieri.

Luglio. — Francesco da Parma, caduto in sospetto de' Torriani, abbandona la città e si ritira nelle castella del suo arcivescovado a finire i suoi giorni.

Novembre 1. — In un decreto d'oggi del Comune di Sesto Calende, contro pretesi eretici, si trova fatta menzione del modo di congregare il Consiglio *ad sonum tabulae more solito*, cioè con una tavola di legno percossa da due ferri (*trac trac*).

1304. — Gioselino da Palestro, vercellese, e Federico de' Ponzoni, cremonese, podestà in quest'anno; Giuliano Mariano, pure di Cremona, capitano del popolo.

Aprile. — Si tiene in Milano gran Congresso di rappresentanti delle città collegate coi Torriani, e vien deciso di muover guerra ad Alberto Scotto, signor di Piacenza e fautore dei Visconti, il quale aveva fatta una dannosa scorreria sul Pavese.

Maggio. — L'esercito alleato si raduna in Pavia, entra nel territorio piacentino e lo pone a sacco, ma destatisi all'armi in favor di Piacenza, gli Alessandrini, i Tortonesi e Galeazzo Visconti,

- gli alleati si ritirano di nuovo in Pavia, i Milanesi in città.
- Settembre.** — Riuniscesi di bel nuovo l'esercito alleato, invade il Piacentino, prende il castello di Rivalgerio e la città di Bobbio.
- 1304. Settembre.** — Matteo Visconti intanto tenta qualche impresa coi Bresciani in favore de' Suardi, cacciati da Bergamo.
- Settembre.** — Federico de' Ponzoni, nostro podestà, accorre colle milizie, libera Bergamo dalle angustie, costringendo il Visconte coi Bresciani ad abbandonare l'impresa.
- 1305. febbrajo.** — Giungono in Milano ambasciatori da Roma a chiedere ai primati della repubblica un personaggio capace di occupare la carica di Senatore per un anno; il nostro Consiglio sceglie ed invia Paganino della Torre, figliuolo di Mosca.
- Maggio.** — Scopresi, per rivelazione d'un congiurato, una vasta trama ordita per trucidare i Torriani, e Ottorino da Soresina, Cavalione da Cornegliano, Landolfo Borro, Cressone Crivello, Ammiraglio da Osnago ed Albertino da Besozzo, seriamente compromessi, vengono banditi da Milano.
- 1306.** — Francesco degli Avvocati da Carrobbiano, vercellese, e Guido de' Roberti da Reggio, podestà; Bosello da Somma ed Ottone Vacca, comasco, capitani del popolo.
- 1307.** — Vengono a morte in Milano due cospicui individui della famiglia Della Torre: Mosca figliuolo di Napo e Martino figliuolo di Cassone. — Guido, nipote di Napoleone della Torre, è creato capitano del popolo per un anno, poscia in perpetuo.
- 1308. febbrajo 6.** — Viene a morte in Angera l'arcivescovo Francesco da Parma, le cui spoglie vengono tumulate in S. Maria Jemale.
- Ottobre 12.** — Cassone della Torre, arcivescovo di Milano.
- 1309.** — Per ordine del papa Clemente, il nostro arcivescovo Cassone della Torre prende le armi e si unisce a Bologna coll'armata pontificia, nella quale militava pure Galeazzo Visconti, e propugna i diritti della Santa Sede contro de' Veneziani, togliendo loro Ferrara e costringendoli ad una svantaggiosa capitolazione.
- Settembre 21.** — Cassone della Torre, arcivescovo, fa ritorno in Milano alla testa delle milizie vittoriose.
- 1309. Ottobre 1.** — Guido della Torre, podestà, al cui danno l'arcivescovo Cassone ed i suoi fratelli nel frattempo avevano macchinato, ordina un congresso di famiglia nella chiesa maggiore, dove infatti vengono a radunarsi; egli col mezzo di buone truppe nascoste poco prima nelle vicinanze, procede ardito all'arresto di Cassone, di Pagano, di Adoardo e di Moschino, rimanendo liberi Rainaldo e Napino, perché lontani dalla città.
- Ottobre 29.** — In seguito a buoni uffici e rimonstranze del Consiglio generale e di molti signori, amici dei Torriani, Cassone ricupera la libertà e si ritira a Bologna.
- Novembre.** — Cassone della Torre, esule, e Matteo Visconti, ambedue per proprio conto ed interesse, ossequiano Enrico VII di Lussemburgo in Germania e si maneggiano presso di lui.
- Novembre 26.** — Viene conchiuso un trattato tra frate Daniele, umiliato di Brera, e Corrado Lancia, di Castel Mainardo, in nome di Federico re di Sicilia, col quale si concede al primo un palazzo detto dei Sellarj, in Palermo, un acquedotto ed un assegno in danaro per far fiorire un lanificio ch'egli pel primo vi aveva introdotto.
- È compiuto il campanile di S. Eustorgio.
- 1310.** — Guido della Torre e Bregadino da Sannazzaro, pavese, ambedue podestà.
- Aprile.** — Il vescovo di Costanza viene in Milano, e davanti al Consiglio Generale annuncia l'intenzione di Enrico di Lussemburgo di farsi coronare colla corona di ferro in Milano; ma alcuni dei primati del Consiglio chiedono tempo ad una decisione di sì alta importanza e rimandano il legato regio senz'alcuna risposta.
- Aprile.** — Guido della Torre, profondo politico, prevedendo che nella discesa di Enrico re de' Romani stava la rovina della patria e della propria famiglia, aduna un congresso dei principali signori della città e delle provincie; egli espone con calorosa eloquenza il comune pericolo, esorta tutti alla resistenza correndo agli sbocchi delle Alpi, ma, fosse timore o servilità o gelosia tra quei nobili radunati, il consiglio di Guido è respinto, limitandosi ad inviare deputati incontro ad Enrico onde spiarne le intenzioni.
- 1310. Novembre.** — Enrico, re de' Romani, giunge in Asti, ove viene incontrato dai principi e dai principali signori d'Italia; Matteo Visconti è nel di lui seguito; vi giungono anche Cassone e Napino, fratelli Torriani.
- Dicembre.** — Da porta Vercellina, Enrico VII fa il suo ingresso in Milano e va a prendere alloggio nel palazzo arcivescovile; emana un decreto con cui stabilisce la concordia fra qualunque partito; richiama gli esuli, e stringe con giuramento di pace le due famiglie de' Visconti e dei Torriani.
- 1311. Gennajo 2.** — Enrico VII fa convocare tutto il popolo sulla piazza di S. Ambrogio e, dall'alto di splendido trono, ai piedi del quale erano seduti Guido della Torre e Matteo Visconti in segno di umiliazione, lo fa arringare da perito ed eloquente giureconsulto.
- Gennajo 6.** — Con magnifica pompa Enrico VII è incoronato re d'Italia nella basilica di S. Ambrogio.
- Gennajo 12.** — Nicolò de' Bonsignori, da Siena, è nominato podestà di Milano, e vicario a nome del re.
- Gennajo.** — Centomila fiorini d'oro deve la

città pagare per dono al nuovo re d'Italia; lo spreco sì manifesto di tanto denaro, muove a sdegno i cittadini ed il popolo, viene ordita una trama onde cacciare i Tedeschi dalla città, nella quale hanno parte Galeazzo Visconti figlio di Matteo, e Francesco della Torre, figliuolo di Guido.

Febbraio. — La trama è scoperta, e dopo breve resistenza dispersi gli ammutinati, Matteo Visconti con iscultrezza fa cadere la colpa dei fatti sui suoi nemici, comparando innocente agli occhi del re, che lo prende in maggior protezione.

— I signori Della Torre, implicati nella trama ordita contro Enrico re, vengono assaliti dagli Alemanni nelle proprie case; queste vengono atterrate, ed il luogo ove sorgevano, chiamato S. Giovanni alla Case rotte; perdono per sempre la signoria, cacciati dalla città.

1311. Marzo. — Anche la famiglia dei Visconti è colpita dal bando ed a Matteo è ingiunto di relegarsi in Asti, a Galeazzo a Treviso.

Marzo 20. — Enrico, re de' Romani, pubblica un diploma con cui conferma alla città tutti i suoi diritti, privilegi, libertà e buone consuetudini.

Aprile 11. — Matteo Visconti è richiamato in patria, per ordine di re Enrico, dietro buoni uffici di Francesco Garbagnate, di lui consigliere e amico di Matteo.

Luglio 18. — Matteo Visconti ottiene la dignità di Vicario imperiale in Milano, collo sborso di 50,000 fiorini d'oro, la quale poi passò in seguito a' suoi discendenti come una sovranità.

Settembre 17. — In una nota, in data d'oggi, delle terre del contado di Milano, dipendenti dall'abate di S. Ambrogio, si fa cenno del Consiglio del Comune, composto di 1200 individui.

Ottobre. — Enrico re lascia la Lombardia, e si dispone a fare il viaggio a Roma per la coronazione; moltissimi cavalieri milanesi lo seguono e vengono congedati con doni di feudi in patria.

1312. — Sotto quest'anno vedesi fatto cenno dei carichi dei fuochi, ossia famiglie, nella misura di lire nove moderne per quelle che godevano di una rendita di lire 24,000; di lire sei per quelle aventi la rendita di lire 12,000, e di lire tre per quelle di lire 6,000 di rendita.

Dai registri regolari d'estimo si ricava l'entrata di ciascun cittadino.

Il re doveva mantenere del suo il Vicario, che in suo nome esercitava la giurisdizione criminale e civile e con alcune limitazioni; per l'elezione del medesimo, il re doveva proporre quattro personaggi o forastieri o lombardi al Consiglio dei Ventiquattro di Milano, i quali avevano facoltà, o di sceglierne uno tra i proposti o di rifiutarli; nel qual caso, il re ne proponeva altri quattro, finchè uno fosse approvato. Il Vicario doveva avere con sè e stipendiare tanti giudici, militi, notai, famigli e cavalli, quanti ne mantenevano i podestà di Mi-

lano, a cui quello era subentrato; doveva giurare in Consiglio il mantenimento di tutti gli statuti della repubblica emanati e da emanarsi, ed operare in ogni cosa secondo ragione e giustizia, ed ogni pronunciamento fatto in opposizione, doveva ritenersi nullo e come non avvenuto. La Comunità di Milano aveva diritto di pace o di guerra a suo giudizio, ma doveva mandar l'esercito contro i nemici del re per trenta giorni all'anno e dentro il circuito di trenta miglia dalla città.

1313. — Matteo Visconti si crea diversi sotto-Vicarj nelle persone di Ugolino da Sesso, poi di Ziliolo degli Allegrì, indi di Azzone Malaspina, marchese, poi Zanaccio Salimbeni, piacentino, il quale continua per tutto quest'anno.

Agosto 24. — Cessa di vivere a Buonconvento, in Toscana, re Enrico VII, ed il partito guelfo rinnova i tentativi di riparare alle sofferte perdite.

— Simone e Francesco della Torre, figli di Guido, adunano in Pavia grosso esercito che uniscono alle truppe del re Roberto di Napoli, comandate da Tomaso Marzano conte di Squillace, e muovono per recuperare la perduta patria.

Settembre. — L'armata guelfa passa il Ticino presso Robecco; batte la milizia forese che Matteo Visconti v'aveva posta a guardia, la sconfigge e pone in fuga, facendone buona parte prigioniera.

Settembre 24. — Matteo Visconti prende al soldo della repubblica certo conte di Serraponte colle sue milizie, che postosi alla testa di un buon corpo di cavalli e di fanti milanesi, esce dalla città e, poca via percorsa, incontra le nostre milizie foresi che malconce e rotte fuggivano; Serraponte, viste le insegne de' nemici, si getta a corpo perduto, colle milizie che lo vogliono seguire, in mezzo all'armata de' Torriani e non ristà dal combattere egli stesso, e due suoi figliuoli periscono nella mischia. De' nostri, son fatti prigionieri: Facciolo della Pusterla, Borgognone Masino, Tomasino Borro, Gualperto da Benolio, Ottolino Canevesio ed Ambrogio da Arluno.

1313. Settembre 25. — I Torriani volgono le loro forze verso Legnano, in attesa di rinforzi; i nostri si fortificano a Porta Vercellina, chiudendo tutte le altre porte, e si agguerriscono.

Novembre. — Entrata la discordia nel campo Torriano, di nottetempo fuggono i capi e le milizie si ricoverano in Pavia.

1314. — Matteo Visconti manda Luchino suo figliuolo, con un corpo di milizie, contro i Pavesi in Lomellina; egli s'impadronisce di varj castelli e del forte di Erbogna, nel quale fa prigioniero il conte Guidetto da Langosco che lo difendeva.

— Sono da Matteo Visconti creati vicarj in quest'anno: Guidone de' Pignoli, genovese, indi Barco della Vigna, Scotto Gentile di S. Geminiano ed infine Spinetta Malaspina, marchese.

1315. — I figli di Matteo Visconti, Luchino e Galeazzo, si distinguono in diversi fatti d'armi avvenuti in quest'anno, ma di poca importanza.

Luglio. — Matteo Visconti fa erigere una valida fortezza in luogo dove, il fiume Scrivia gettasi in Po, chiamandola Castel Ghibellino; a disturbarne il compimento, i Torriani con Pavesi, Vercellesi, Alessandrini ed Astigiani, muovono per acqua e per terra un grosso corpo di milizie; Marco Visconti, figliuolo di Matteo, ben prevedendolo, si colloca vantaggiosamente con buon nerbo di militi e cavalieri; batte i nemici, li pone in fuga e ne fa gran numero prigionieri; vi muore nella mischia Zonfredo della Torre ed i nostri conquistano due insegne de' Guelfi, che vengono portate a Milano.

Ottobre. — Matteo spedisce Stefano Visconti, ultimo de' suoi figliuoli, con 500 bravi militi milanesi, e sotto la scorta di Francesco Garbagnate, sulla via di Lodi, di nottetempo, e per la via di Piacenza s'avvicina a Pavia; contemporaneamente altro corpo di milizie escito da Milano, si dirige esso pure verso Pavia, con grande strepito ne finge un attacco; Filippo Langosco, signor di Pavia, accorre al pericolo colle milizie cittadine e le stipendiate, onde respingere quell'improvviso assalto. Stefano Visconti ed il Garbagnate da opposta parte, trovata poca resistenza entrano in città; Simone della Torre con 30 lance, corre a precipizio contro di loro e quasi coll'impeto giunge a respingerli fuori delle mura; se non che, rianimatisi i nostri, riguadagnano il terreno; i cittadini sono tutti in armi e dovunque si combatte; ma la vittoria è pei nostri, che all'albeggiare del giorno appresso rimangono padroni della città. Piccardo di Langosco vi lascia la vita, con quindici altri distinti cittadini; quasi tutti i Torriani colà raccolti, cadono prigionieri de' nostri e son condotti a Milano.

1315. Novembre. — Matteo Visconti fa erigere presso la porta Milano, in Pavia, un forte, ponendovi per governatore Luchino. Giova intanto rammentare che Marco governava in Alessandria, Lodrisio in Bergamo e Galeazzo in Piacenza.

Dicembre. — Comparsa di cometa con chioma lunghissima.

1316. — Le due dignità di Vicario e di Podestà, da quest'anno, vengono conferite a due distinti individui: Giacobino da Cornazano è podestà fino in novembre, indi a lui succede Bonifacio da Alice, alessandrino.

— Matteo Visconti fa rifabbricare nel palazzo del Broletto Nuovo, ora piazza de' Mercanti, la loggia detta degli Osii formandone due porticati, uno superiormente all'altro.

Agosto. — In Lione è nominato a pontefice, Jacopo d'Euse di Cahors, che si appella Giovanni XXII, uomo di bassi natali ma d'alto sapere.

1317. — Matteo Visconti depone il titolo di Vicario imperiale e si fa nominare Signore Generale di Milano e del suo distretto, e ciò per non opporsi al nuovo pontefice che pretendeva al

Vicariato, durante la vacante sede imperiale in Germania.

1317. — Scotto da S. Geminiano, continua nella sua carica di Capo della Società di giustizia, e Bonifacio da Alice in quella di Podestà.

— I Padri Benedettini di S. Pietro Celestino, entrano in possesso della chiesa e monastero dello stesso nome in Porta Orientale.

Agosto 30. — Viene conchiuso e sottoscritto un trattato di commercio tra le due repubbliche di Milano e di Venezia.

1318. — Enrico, marchese de' Petrioli, podestà per tutto l'anno e vicario per Matteo Visconti.

Agosto. — Matteo Visconti, per sostenere le famiglie Doria e Spinola sue congiunte ed esuli da Genova, manda Marco suo figlio con un corpo di truppe che pone l'assedio a quella città; avvengono diversi scontri tra le nostre milizie e quelle dei Genovesi e di re Roberto di Napoli, corso in ajuto di questi ultimi.

Agosto. — Matteo Visconti stringe alleanza con Filippo di Savoja, principe della Morea, e con Cane della Scala, signor di Verona.

1319. Febbrajo. — Per uno stratagemma felicemente riuscito ai Genovesi, Marco Visconti è costretto ad abbandonare l'assedio di Genova. — Bonifacio da Curiago, parmigiano, podestà. — Marco Visconti conduce le nostre milizie a varie imprese nella Lomellina, con prospero successo ed onore delle armi italiane.

1320. — Matteo Visconti, colle milizie milanesi, assedia Vercelli in favore della famiglia Tizzoni, ghibellina, contro la guelfa degli Avvocati; Filippo; conte di Valois, mandato da re Roberto di Napoli come suo vicario d'Italia, con accordo del papa Giovanni e con buon esercito, tenta soccorrere Vercelli; il Visconti chiama intorno a sè i proprj figli Galeazzo, Marco e Luchino, e le milizie alemanne al soldo dello Stato di Milano; si minaccia una grossa fazione, ma i maneggi e l'oro del Visconti ottengono che il Valois faccia raccogliere le tende alle sue milizie e le riconduca in Francia, con grande sorpresa e scorno del partito guelfo.

— Paolo degli Aldighieri, parmigiano, podestà in quest'anno.

1321. Febbrajo 20. — Papa Giovanni XXII pubblica in Roma la sentenza di scomunica contro Matteo Visconti, lo multa di 10,000 marche d'argento e lo dichiara destituito e decaduto da tutti i beni, feudi, titoli, cariche e dignità.

— Giacobino da Iseo, bresciano, podestà, conduce rinforzi al nostro esercito sotto le mura di Vercelli che, malgrado la fame, ancora resiste.

Aprile. — Un corpo di milizie al servizio di re Roberto di Napoli tenta approvvigionar Vercelli; è sorpreso dai nostri che lo pongono in piena rotta, togliendogli tutte le vettovaglie e duecento prigionieri con armi e cavalli.

Aprile. — Vercelli si arrende ed i Tizzoni saccheggiano e distruggono le case degli Avvocati.

1322. febbrajo 25. — Matteo Visconti, citato da papa Giovanni XXII a comparire davanti al tribunale degl'Inquisitori in Santa Maria di Bergoglio presso Alessandria, vi manda Marco suo figliuolo con Gherardo Spinola, capitano generale dell'esercito, alla testa di gran comitiva di cavalli e di fanti a bandiere spiegate; gl'Inquisitori, presi da paura a tanto apparato, stimano opportuno ritirarsi a Valenza e colà tenervi un nuovo consiglio con molti vescovi.

Marzo. — Lanfranco dei Cavallazzi, podestà.

Marzo 14. — I delegati pontifici e tutti gli altri ecclesiastici, nemici di Matteo Visconti, pronunciano, in Santa Maria di Valenza, una nuova scomunica contro di lui, de' suoi figliuoli e nipoti, come eretico, confiscandogli tutti i beni mobili ed immobili, diritti, giurisdizioni, ecc., e dando facoltà a chiunque di prenderlo ed arrestarlo; pubblicando infine una vera crociata dal pergamo contro di lui.

Aprile. — I maneggi del papa contro il Visconti, inducono perfino Federico d'Austria a spedire in Italia il duca Enrico, suo fratello, con truppe alemanne; le quali però, col possente prestigio dell'oro, rifanno ben tosto la via della Germania.

1322. Maggio — In sì scabroso frangente, Matteo convoca molti signori ghibellini della città e di quelle altre a lui soggette, tra cui si notano: Riccardo Tizzoni, vercellese, Calzino Torniello da Novara, Franchino Rusca di Como, e Gerardo conte di Cassino da Lodi; in tale adunanza viene discussa una determinazione da prendersi.

Maggio 22. — Galeazzo Visconti, figlio di Matteo, lascia Piacenza ed accorre a Milano a sussidiare il padre nella difficile circostanza e gli propone la cessione a lui del governo dello Stato, partito che viene da Matteo accettato.

Giugno 24. — Viene a morte Matteo Visconti nella canonica di Crescenzago, ed i di lui figli, occultandone per alcun tempo la morte, lo fanno seppellire in luogo del quale non si ebbe mai cognizione.

Luglio. — Galeazzo Visconti, figlio del defunto Matteo, convoca il Consiglio Generale e ad unanime consenso è acclamato successore del padre nella signoria della città.

Luglio. — Marco Visconti, per istruzioni avute dal fratello Galeazzo, marcia con Gherardo Spinola alla testa dell'esercito di terra, e con buona scorta di navi sul Po, verso il borgo di Bassignana, assediato da Raimondo da Cordona, perito nell'arte della guerra e guelfo di partito; s'incontrano coi nemici, li battono e rimangono i nostri padroni del campo e del borgo, che pochi giorni dopo si arrende.

— Federico d'Austria, vedute ritornare in patria le milizie, condotte da Enrico duca, manda in Italia tre legati onde esigere i diritti appartenenti all'impero, confermare i privilegi e ricevere i giuramenti di fedeltà, secondo le inveterate consuetudini; essi si chiamavano: Rodolfo da Edden, Giovanni della Torre, signore

di Castiglione, ed Ermanno da Stocra. Non si conosce positivamente se la loro missione abbia ottenuto lo scopo.

Ottobre. — Galeazzo Visconti, signor di Milano e di Piacenza, tenta sedurre l'onesta quanto bella dama per nome Bianchina, moglie di Veruzio Landi; il marito, saputo l'insidia, si ribella apertamente al Visconti; assoldate milizie ed altre avutene dalla corte di Roma, con un colpo di mano e non senza segrete intelligenze, s'impadronisce di Piacenza e della stessa moglie di Galeazzo, Beatrice d'Este, che però fa onorevolmente accompagnare fino ai confini dello Stato.

1322. Ottobre 24. — Giovanni Lanfranchi, da Pisa, podestà.

Ottobre. — Onde liberare la città dall'interdetto, i primari cittadini consiglieri e diversi condottieri di milizie estere stipendiate, propongono di conchiudere la pace col legato apostolico, inviato da Papa Giovanni; Galeazzo e Lodrisio Visconti sono d'opposto parere ed a loro sostegno fanno venir truppe sussidiarie dal contado.

Novembre. — La discrepanza dei pareri eccita alle armi, e tre volte si viene alle mani per le vie, ma i seguaci dei Visconti sono sempre battuti e Galeazzo stesso è costretto ad abbandonare la città.

Novembre. — La partenza di Galeazzo Visconti fa cangiar governo alla città; cade il podestà Lanfranchi e gli vien sostituito Ravizza Rusconi di Como; Giovanni della Torre, borgognone, altro dei tre legati mandati da Federico d'Austria, è nominato signor di Milano per un anno, con approvazione del legato pontificio; al governo della città sono prescelti: Guglielmo della Pusterla, Guglielmo da Casate, Muzio da Monza, Stefano da Vimercate, Imblavado da Mandello, Ricciardo da Pirovano, Castellano da Giussano e Ambrogio da Abiate; il comando generale però rimane a Lodrisio Visconti.

Novembre 9. — Al dominio della repubblica di Milano vien tolta anche Monza, sorpresa dai Guelfi comandati da Tignacca e Strazza da Parravicino che, con fatto improvviso preceduto dalle solite intelligenze, trovano le porte aperte.

Novembre. — Il nostro governo fa preparativi per ricuperar Monza; Lodrisio Visconti e Francesco da Garbagnate muovono alla testa di forte nerbo di milizie verso quella città, la prendono d'assalto e l'abbandonano per tre giorni al saccheggio; i bastioni della porta S. Biagio fino al Lambro, sono atterrati; Tignacca Parravicino si redime dalla prigionia in cui era caduto, collo sborso di 1200 fiorini d'oro; Lodrisio Visconti, prese le redini della podesteria, riconduce l'esercito vittorioso in Milano.

1322. Dicembre 10. — Lodrisio Visconti, per mire politiche richiama in Milano Galeazzo Visconti, che vi entra qual semplice e privato cittadino; Giovanni della Torre ne viene espulso, e gli altri partigiani della pace emigrano spontaneamente dalla città.

Dicembre 28. — Suardino de' Colioni, ora Colleoni, di Bergamo, è eletto Capitano del popolo.

Dicembre 29. — Galeazzo Visconti, a voce di popolo, è acclamato Signor di Milano.

1323. Gennaio. — I fautori della pace e i partigiani del legato pontificio, assentatisi volontariamente da Milano, si maneggiano caldamente onde spingerlo a far la guerra pel ricupero della città.

Gennaio. — Cade copiosissima neve che porta un rigido straordinario.

Gennaio 28. — Alessandro da Bologna, giurisperito, podestà.

Febbrajo. — Gli sforzi dei sollecitatori del legato pontificio ottengono il loro intento; dalla Gera d'Adda, il legato manda un corpo di truppe contro Milano; il papa bandisce una nuova crociata contro i Visconti e manda certo Pietro da Rufignano, notaio di palazzo, con ordine al clero milanese di abbandonar la città; egli si unisce a Caravaggio ai nemici dei Visconti, dei quali si è veduto far parte anche Francesco da Garbagnate; sopraggiunge Enrico, conte di Fiandra, datosi al partito del pontefice, con truppe; unisce ad essi Verzusio Landi per privati rancori, Filippo Gabrieli, capitano, con milizie fiorentine, e Gastone di Lamagna, nipote del legato e comandante in capo di tutto l'esercito; così, formato l'esercito pontificio, i capi decidono de' suoi movimenti.

Febbrajo 15. — Calzino Tornielo, podestà.

1323. Febbrajo 25. — Verzusio Landi, cogli esuli milanesi, tra cui Simone Crivello ed il da Garbagnate, primi, passano l'Adda due miglia sopra da Trezzo; s'incontrano colle nostre milizie, condotte da Marco Visconti, che li attacca furiosamente e li batte, prendendovi prigionieri il Crivello ed il Garbagnate, che le cronache asseriscono essere stati dalla spada stessa del Visconti, trafitti; allo ingrossar dei nemici, Marco ritira le milizie in città.

Febbrajo 26. — L'esercito pontificio, passata l'Adda, s'impadronisce di Cassano, di Vaprio e di Trezzo.

Febbrajo 27. — Preso anche Vimercate, i pontifici entrano in Monza che, per non aver più mura, non oppone resistenza di sorta; colà s'aggiungono i Parravicini, i Bernareggi, i Castiglioni, i Litta ed i Caimi, tutte famiglie guelfe, e così si aumenta considerevolmente l'esercito nemico.

Marzo. — Galeazzo Visconti aduna tutte le forze in Milano e ne manda a chiamar altre agli amici ghibellini; i marchesi d'Este, Cane della Scala, signor di Verona, Passerino dei Bonacossi, signor di Mantova, inviano validi soccorsi d'armi e d'armati; la città vien fortificata alla meglio con nuove opere intorno ai sobborghi; si applicano alle porte i ponti levatoj e le saracinesche e si chiudono a muro molte pusterle.

Aprile. — All'armata pontificia si uniscono le milizie comandate da Raimondo di Cardona, i guelfi di Bologna, di Reggio, di Parma, di Bre-

scia, di Crema, di Genova, di Tortona e d'Alessandria, gli esuli di Pavia, di Novara, di Bergamo, di Vercelli, di Lodi, di Como e di Cremona ed i Torriani tutti.

Aprile 19. — Marco Visconti tenta, con un colpo di mano, d'impadronirsi dei ponti che i nemici avevano costrutti sull'Adda a Vaprio ed a Cassano; esce con scelte truppe dalla città ed incontra i nemici presso Gorgonzola; s'impegna un serio conflitto con sensibili perdite d'ambae le parti contendenti, ma la vittoria rimane indecisa pella oscurità della notte inoltrata, e le nostre milizie fanno ritorno in città.

1323. Maggio. — Un tumulto insorto in Monza tra le milizie italiane ed alemanne, rallenta le operazioni offensive contro Milano.

Giugno 11. — Grande rassegna dell'armata pontificia fuori di Monza; si enumerano 30,000 pedoni e 8000 militi, tutti compresi, i quali muovono da Sesto S. Giovanni sopra Milano.

Giugno 19. — L'esercito alleato, giunto ai nuovi bastioni di Milano li supera ed entra nei sobborghi di Porta Nuova, di porta Renza e di porta Comasina, incendiandone le case, trucidandovi gli abitanti e ponendovi gli alloggiamenti.

Giugno 21. — Gastone di Lamagna, capitano generale dell'esercito alleato, si accosta verso porta Vercellina e vi si fortifica.

Giugno 24. — I Fiorentini fanno correre il palio sotto le mura di Milano per la festa di s. Giovanni Battista, e di tanto insulto ricevono poi un degno premio.

Giugno. — Altri fatti d'armi di minor conto avvengono intorno alle mura della città; nell'interno, un ammutinamento delle truppe alemanne condotte da connestabili tedeschi, minaccia di aver serie conseguenze, ma l'oro profuso le ritorna al dovere ed alla fedeltà.

Luglio. — La perdita di grossi convogli di vetovaglie, caduti in mano de' nostri, le malattie e le morti, prodotte dal fetore dei cadaveri mal sepolti, sviluppato dall'eccessivo caldo della stagione, la morte di Gastone, caduto in uno scontro, costringono gli assediati a levare il campo ed a ritirarsi.

Luglio 25. — L'esercito pontificio, sul far della sera, fatti precedere i malati sui carri coi bagagli, leva le tende e si ritira in Monza, ove si dispone a disciogliersi.

Luglio 26. — Certo conte di Marestatem, detto Nifren, venuto in Milano con truppe alemanne in soccorso dei Visconti e come vicario generale di Lodovico il Bavaro, assume gli affari spettanti al governo politico.

Agosto 8. — Le nostre milizie, condotte dal Visconti escono dalla città e vanno a porre l'assedio a Monza in cui stavano ricoverati gli avanzi del decimato esercito pontificio.

1323. Settembre. — Giacomolo Rusca, da Como, podestà.

Ottobre 1. — Le malattie entrate nelle nostre

milizie, sotto le mura di Monza, e le fatiche di un noioso assedio, decidono i capi a desistere dall'ossidione, e le medesime vengono ritirate dall'accampamento e sparse pel contado.

1324. Gennajo. — Viscontello da Binasco podestà.

Febbrajo 28. — Il nostro esercito, dopo alcune scaramucce in aperta campagna, tenta impossessarsi di Vaprio; i Guelfi comandati da Raimondo di Cardona, da Raimondo delle Valli, da Simone della Torre e da Enrico di Fiandra, escono incontro ai nostri; Vaprio è preso ed incendiato; alla vista dell'incendio s'impegna una zuffa che ben presto diventa accanita, ma i pontifici sono sconfitti; Simone della Torre vi perde la vita; il Cardona è prigioniero; Enrico di Fiandra, perduto il cavallo, fugge a piedi; gli avanzi dello sconfitto esercito si ricoverano disordinatamente in Monza.

Marzo 1. — Marco Visconti vuol inseguire il nemico fino nella città di Monza, ma Galeazzo è di contraria opinione, la qual prevale, e le nostre milizie vengono ricondotte in Milano.

Aprile. — Galeazzo e Marco conducono il nostro esercito di bel nuovo contro di Monza, la stringono di blocco; ai nostri si uniscono Comaschi, Novaresi, Vercesellesi, Pavese, Lodigiani e Bergamaschi.

Maggio. — Passerino della Torre fa una sortita da Monza con un piccol corpo di milizie, e tenta impadronirsi del castello di Tignoso, presidiato dai nostri con Rainerolo da Pirovano; costui giunge in tempo di render avvertito Marco Visconti dell'appressarsi del nemico; ma questi, che un altro colpo macchinava, lascia cadere il castello nelle mani del Torriano, le cui truppe, cariche di bottino, rifanno la via di Monza; Marco, fatte imboscare alquante milizie, sorprende il nemico, lo sconfigge e ne fa strage, ed a stento Passerino giunge a salvamento.

Dicembre. — Monza, afflitta da mali e dalla fame, si arrende a Galeazzo Visconti.

1325. Marzo. — Galeazzo Visconti ordina la erezione del castello di Monza, presso porta Milano (distrutta per la costruzione degli edifici per la ferrovia), con una torre divisa in molte prigioni, che per la loro conformazione vennero nominate *forni*.

— Viene in quest'anno tratta la prima cambiale che si conosca, sopra Lucca a cinque mesi; essa è emessa da uno dei Borromei.

— Viscontello da Binasco, pavese, podestà.

Giugno. — Ottorino de Mostardi, giudice e vicario di Galeazzo, signor di Milano.

Ottobre. — Beccario da Beccaria, pavese, podestà.

1326. — Continua a podestà Beccario da Beccaria.

1327. Maggio 17. — Lodovico di Baviera, eccitato da Marco Visconti e da altri signori milanesi, nemici di Galeazzo, dalla Germania viene in Italia, ed entra oggi in Milano ricevuto colle

consuete servili solennità e pompe, e va ad alloggiare nel palazzo del Broletto vecchio.

Maggio 31. — Lodovico il Bavaro cinge la corona ferrea nella basilica ambrosiana, e la di lui moglie Margherita è coronata con serto d'oro.

Giugno. — Galeazzo Visconti presenta gli omaggi a Lodovico, da cui è dichiarato vicario imperiale in Milano con tutti gli inerenti privilegi.

Luglio 5. — Lodovico il Bavaro aduna gran Consiglio, in cui molti nemici di Galeazzo espongono gravi doglianze contro di lui; il principe allora costringe Galeazzo a deporre la signoria nelle di lui mani, e lo fa arrestare insieme a Luchino e Giovanni e chiudere nei forni di Monza da lui fatti costruire.

Luglio. — Il governo di Milano subisce un mutamento; Guglielmo, conte di Monforte, viene da Lodovico il Bavaro creato vicario imperiale; Gozio de Guidechusou, tedesco, a podestà; è creato un Consiglio di 24 primati della città, nemici di Galeazzo, tra i quali giova nominare: Franzino Visconte, giurisperito, Ottone Borri, Ramengo da Casate e Bellino Pietrasanta.

1327. Luglio. — Il Bavaro si fa regalare dalla città di Milano 50,000 fiorini d'oro.

Agosto. — Vengono battute dalla nostra zecca nuove monete, in commemorazione della visita del germanico sovrano; esse sono d'argento e portano da un lato l'immagine di s. Ambrogio, sedente colla mitra in testa ed il baston pastorale nella mano sinistra, la mano destra in atto di benedire; dal rovescio portano l'effigie dei santi Gervaso e Protaso coi loro nomi all'intorno divisi dalle parole *Ludovicus* in lettere, una sovrapposta all'altra.

Ottobre 23. — In documento d'oggi, si vede accennato il Consiglio del Comune, composto di soli 24 cittadini, chiamati *Sapienti*, a cui, come suo luogotenente, Lodovico il Bavaro prepose il conte Guglielmo di Monforte.

1328. Marzo 25. — Castruccio Antelminelli, signore di Lucca, s'interessa presso il Bavaro ed ottiene la liberazione di Galeazzo, di Luchino e di Giovanni Visconti.

— Lodovico il Bavaro fa costruire una gran torre di massi quadrati nell'isolato di case posto a sinistra del ponte delle Pioppette, altre volte Pusterla di S. Croce; detta Torre, per molti secoli mantiene il nome di Torre dell'Imperatore.

Agosto 7. — Galeazzo, fatto libero e rifugiatosi presso Castruccio a Lucca, malfermo di salute pei patimenti materiali e morali sofferti durante gli otto mesi di prigionia, muore in Lucca nepure compianto.

1329 Gennajo 15. — Azzone Visconti, figliuolo del defunto Galeazzo, succede al padre nella signoria di Milano; con 60,000 fiorini d'oro ottiene da Lodovico il Bavaro il vicariato imperiale; impone una tassa sul clero milanese.

Gennajo 20. — L'antipapa Nicolò V nomina a

suo legato in Lombardia Giovanni Visconti, fratello dell'estinto Galeazzo.

— L'approssimarsi di Lodovico il Bavaro a Milano dà spinta alla costruzione di nuove mura che prendono il luogo del terraggio intorno alla città; si abbelliscono molte vie, e si rendono pulite mediante le cloache; il palazzo di corte è ornato con pitture di Giotto, e vienealzata la torre di S. Gottardo collocandovi il primo orologio che suoni le ore; e da ciò prende il nome la vicina via.

1329. Maggio. — Lodovico il Bavaro, reduce della Toscana, trova atteggiati ostilmente tutti i paesi di Lombardia; si rivolge contro Milano, la stringe d'assedio, ma i nostri riportano diverse vittorie nelle scaramucce intorno alla Porta Ticinese, le quali danno il nome di *Chiesa della Vittoria*, a quella del monastero delle Signore Bianche sotto le Mura.

Giugno. — Nulla potendo ottenere di vantaggio sulla nostra città, Lodovico il Bavaro leva le tende e si ritira colle sue orde tedesche a Pavia; colà viene regolarmente conchiuso col Visconti un trattato di pace, e poscia se ne torna in Germania.

Settembre 5. — Marco Visconti, reduce da Firenze, entra in Milano e poco dopo muore, secondo alcuni scrittori, gettato violentemente da una finestra del ducal palazzo, e secondo altri, di morte naturale, ma improvvisa.

Settembre 15. — Con Bolla speciale di Giovanni XXII, vero papa, i Visconti vengono solennemente assolti da ogni censura ecclesiastica.

1330. febbrajo 14. — Il clero fuggito da Milano al sorgere dell'antipapa Nicolò, fa ritorno festosamente in città per ordine del legittimo pontefice Giovanni.

— Rimane consunta dal fuoco la chiesa dei Carmelitani presso la pusterla delle Azze.

Marzo 14. — Leonino Tarussio, pubblico banditore, sopra le scale del nuovo palazzo del Broletto in piazza de' Mercanti, pubblica un editto con cui « il magnifico signor Guiscardo da » Grumello, podestà di Milano, comanda che » i 900 del Consiglio Generale del Comune di » Milano si adunino », come infatti avviene, ed Azzone Visconti vi è acclamato signor di Milano.

Aprile 2. — Antolino de' Sordi, di Piacenza, podestà.

Aprile 16. — Ugolino da Lucino, comasco, podestà.

— In quest'anno Azzone Visconti ordina la costruzione di bastioni di solida muratura intorno alla città, mentre quelli poc'anzi fatti erigere, non erano che di terra, rinforzandoli di merli e di torri.

— Omodei Signorello, cavaliere e conte palatino milanese, celebre giureconsulto, spiega pubblicamente legge nelle università di Padova, di Piacenza e di Pavia; egli ha scritte molte opere legali.

1331. Giugno 14. — Una solenne ambasciata è spedita al papa in Avignone, onde stringere vie meglio i legami di amicizia tra la Santa Sede

e la repubblica milanese; essa è presieduta da Lanfranco de Cavallazzi, di Novara, podestà, e ne fanno parte i signori Vercellino Visconti figliuolo di Uberto, fratello di Matteo, Giovanni de' Borri e Martino degli Aliprandi, giurisperito.

Agosto 2. — A Castelbaldo Veronese viene tenuto un congresso di signori italiani e si stringe un lega offensiva e difensiva, onde opporsi ai maneggi ed all'estensione di dominio di Giovanni re di Boemia, calato in Italia per proteggere la causa di Lodovico il Bavaro; tra gli intervenuti notansi: Azzone Visconti, i marchesi d'Este, Alberto e Mastino della Scala, ed i Gonzaghi, divenuti da poco tempo signori di Mantova.

1332. — Gli alleati di Castelbaldo traggono al loro partito anche i Fiorentini, comunque guelfi, e re Roberto di Napoli antico nemico dei Visconti.

Settembre 27. — Azzone Visconti, fatte escire dalla città le milizie, si rende padrone di Bergamo e si fa amare per la giustizia e generosità ch'egli usa verso i partiti.

Novembre. — Azzone Visconti pone l'assedio a Pavia.

— A quest'anno devesi l'origine dell'erezione dello Spedale detto di S. Giacomo de' Pellegrini, in Porta Vercellina, per legato lasciato da un condannato alla pena capitale per delitti. — Zanotti de' Fieschi, genovese, podestà.

1333. — Giovanni del Mangano è creato vicario maggiore di Azzone Visconti.

Marzo. — Giovanni, re di Boemia, ritorna in Italia e passando per Parma giunge a Pavia, assediata dai nostri; vi introduce poche vettovaglie, ma non potendo tentare di liberarla, si ritira sopra Bergamo devastando i luoghi per cui passa e specialmente Landriano, che credesi pressochè distrutto; null'altro potendo far di peggio, viene a trattative coi nostri e si conchiude la pace.

— Arrighino da Rivarolo, bergamasco, podestà.

Giugno. — Esauriti i viveri, Pavia si arrende salve le vite.

Luglio. — Mirano da Beccaria, pavese, podestà.

Novembre. — In seguito ad inopinata congiura, Azzone fa arrestare Giovanni de' Grassi, signor di Cantù, Ramengo da Casate, Ottorino Borro, Lodovico Crivelli e Bellino Pietrasanta, e rinchiudere nelle prigioni del castello di Monza.

Novembre. — Lodrisio Visconti, forse complice della congiura, si allontana da Milano; va a Como presso Franchino Rusca, indi a Verona da Mastino della Scala e comincia a macchinare contro il dominio del cugino Azzone.

1334. Aprile. — Franceschino de' Sirigardi, podestà.

Aprile. — Le nostre milizie, unite a quelle degli alleati, muovono contro Cremona, tenuta da certo Ponzioro de' Ponzoni a nome, e come vicario del re Giovanni; vi pongono regolare assedio per la vigorosa difesa ch'egli vi fa.

Luglio. — Cremona viene a patti e si arrende.
Settembre 1. — Beatrice d'Este, madre di Azzone Visconti, viene a morte e le sue spoglie sono sepolte in bell'arca marmorea nella chiesa de' Frati Minori di s. Francesco.

1335. Maggio 19. — Benedetto XII sospende l'interdetto, ed assolve sotto condizione il clero ed il popolo di Milano dalle censure in cui erano incorsi, per avere accolto e coronato re de' Romani, Lodovico, duca di Baviera disconoscendo l'autorità della Sede Apostolica.

Luglio — Azzone Visconti muove le milizie milanesi verso Como ed invitato da Franchino Rusca, signore della città, stretta d'assedio dalle armi del vescovo Benedetto da Asinago, che a forza voleva averne il vescovato, vi entra come signore e la fa fortificare onde assicurarsene il dominio.

1335. Luglio 25. — Anche Piacenza si dà ad Azzone Visconti per opera di Francesco Scotto; anche il borgo ed il castello di Lecco cadono in possesso del Visconti, per ispontanea dedizione, e viene il forte ampliato e messo in comunicazione col territorio milanese, mediante la costruzione del ponte fortificato sull'Adda.

Agosto. — Il castello di Crenna presso Gallarate, le città di Lodi, Crema, Caravaggio e Romano, cadono nelle mani di Azzone, parte volontariamente e parte per trattative amichevoli. La perdita di questi possessi, tolti alla Santa Sede, muove ad ira papa Benedetto XII.

Settembre 7. — In oggi si raduna il Consiglio dei 900 per ricevere la comunicazione dell'assoluzione dall'interdetto in cui era caduta la città, per aver parteggiato per Lodovico il Bavaro: i consiglieri intervenuti sono 723, con alla testa il sindaco di quest'anno, Ursio da Caiustiniiano, veneto.

Settembre 8. — Azzone Visconti prescrive che si celebri una solenne processione nel presente giorno ed in ogni anno ed in ogni città a lui soggetta per festeggiare la commemorazione della natività di M. V., intervenendo egli stesso con gran pompa alla chiesa metropolitana.

1336. — Orso Giustiniano, veneto, podestà di Milano.

— Azzone Visconti fa costruire la chiesa colla torre detta di S. Gottardo, nel palazzo reale, sull'area del Broletto vecchio, già principciata nel 1329.

1337. — Azzone Visconti, fatte precedere le solite segrete intelligenze, si rende padrone anche di Brescia.

— Poi, in condizioni tranquille, nello stesso anno, la costruzione del Duomo.

1338. febbrajo 21. — Lodrisio Visconti, cugino di Azzone, si fa capo di una masnada di avventurieri tedeschi in Vicenza e promette loro il sacco di Milano e del suo territorio; si accampano presso Parabiago, ma Luchino Visconti, per ordine del nipote Azzone, esce con forte corpo di milizie a piedi ed a cavallo, ed attacca con ardore quella banda di assassini; la vittoria

rimane per tutto il giorno indecisa, ma alla fine si pronuncia pei nostri che, infervorati dall'immaginazione di vedere s. Ambrogio nelle nubi flagellare i nemici, fanno prodigi di valore; i Tedeschi vengono letteralmente annientati, e Lodrisio stesso, fatto prigioniero, e rinchiuso nel castello di S. Colombano.

Da quest'epoca, e non prima, datano le monete coll'effigie di s. Ambrogio avente lo staffile in mano.

1338. Giugno. — Isnardo de' Colleoni, da Bergamo, podestà.

— Azzone dà mano a fortificare e ad abbellire ancor più la città; la munisce di altre torri, di nuove strade lungo le mura internamente.

1339. Maggio — Giovanni Brusato, bresciano, podestà.

Luglio 4. — Frate Aicardo, arcivescovo di Milano, in seguito alla conciliazione della Santa Sede coi Visconti, entra in possesso della sua sede e fa il suo solenne ingresso in Milano.

Agosto 10. — Morte di frate Aicardo, arcivescovo di Milano.

Agosto 16. — Azzone Visconti viene a morte, compianto generalmente dal popolo, dal clero e da tutti i cittadini di Lombardia; egli fu il primo signore di Milano di cui si trovino monete battute in proprio nome. È sepolto nella chiesa di S. Gottardo, a corte.

Agosto 17. — Si aduna il Consiglio Generale e passa ad eleggere un successore ad Azzone Visconti nella signoria dello Stato, e la scelta viene a cadere sopra i due zii dell'estinto principe, Giovanni Visconti, vescovo di Novara, e Luchino; ma il governo di fatto viene amministrato dal primo fino alla di lui morte.

— Sotto quest'anno, vedesi in antica pergamena, accennata certa Francesca Visconti, a ministra del convento delle Umiliate a Sant'Agnese.

1340. Giugno. — Francesco da Pramoera, marchese di Malaspina, podestà di Milano, assume anche la carica speciale di procuratore della città presso la Santa Sede, per definire qualunque vertenza.

1340. Giugno 4. — In quest'epoca viene congregato il capitolo generale dell'Ordine dei Predicatori nel convento di S. Eustorgio; viene posto in vista il corpo dell'inquisitore Pietro da Verona, detto martire, e messo in nuova arca alla venerazione dei credenti.

Giugno 20. — Francesco o Francescolo della Pusterla, già ministro e confidente del defunto Azzone Visconti, si fa capo di una congiura contro Luchino, la quale scoperta, lo costringe a fuggire dalla città; sono incarcerati come complici i due fratelli Pinalla e Martino degli Aliprandi, Barolo da Castelletto e l'avvenente Margherita, moglie di Francesco della Pusterla, ed assoggettati a rigorosi processi ed a tormenti.

1341. — I Pisani, presso cui Francesco Pusterla si era rifugiato colla numerosa sua figliuolanza, li consegnano a Luchino Visconti, che, insieme

a molti altri distinti cittadini milanesi, son tratti a morte crudele; tutta la famiglia Pusterla è distrutta per ordine di Luchino stesso.

Luglio. — Alberto Rusconi, comasco, podestà.

— Viene facilitata la navigazione sul Ticino e sul Po, mediante la costruzione di nuove navi di grossa portata; s'introducono dei nuovi mulini a macchina pei grani senza far uso dell'acqua nè del vento, e delle fabbriche di tessuti serici e d'oro; si costruiscono condotti sotterranei per la città ed i castelli; si crea un secondo podestà collo speciale incarico di purgare la campagna e le strade da' malviventi che le infestavano, prendendone molti al soldo dello Stato, proibisce i duelli ed emana provvide leggi a tutela del popolo, abbassando la tirannia feudale; congeda le milizie stanziali levate dalle popolazioni rurali, restituendo così molte braccia alla campagna e figliuoli alle famiglie; licenzia moltissimi impiegati stipendiati forestieri, sostituendovi altrettanti dello Stato.

— Certa Giacobina de' Zobj o Giovio, per mezzo di Roberto Visconti, arciprete della Metropolitana, ottiene un rescritto di autorizzazione a convivere con alcune sue compagne per nome Giovanna Agnesi, Liviana Porenzoni, Tobina Fagnani e Margherita Pavia, dando origine al nuovo monastero sotto la regola di s. Agostino, che poi prese il titolo di Sant'Orsola.

1342. Luglio — Gotifredo da Sessa, reggiano, podestà.

1344. Marzo — Per maltrattamenti fatti subire dai Pisani a Giovanni Visconti da Oleggio, generale di Luchino, questi manda contro di loro un corpo di milizie che li battono e tolgono loro diversi castelli.

Aprile. — Luchino muove un grosso corpo di nostre milizie contro i marchesi d'Este, per aver comperata Parma senza suo consenso; le nostre truppe fanno provar loro una sanguinosa sconfitta a Rivalta presso Reggio.

— Comincia a comparire in Milano un nuovo ministro detto *Exgravator*, coll'incarico di sorvegliare se i giudici della città o del distretto, adempiano coscienziosamente il dover loro e per decidere sommariamente e senz'altro appello, sopra querele o gravami per condanne pecuniarie inflitte da' giudici ordinarj; tal nuovo ministro va in seguito a rendersi celebre in Milano.

1345. — Certa Simona da Casale, adunate alcune compagne in un oratorio di Santa Marta in Porta Ticinese, dà origine al monastero di tal nome.

— Viene, da Luchino Visconti, emanato un editto col quale s'ingiunge ai Comuni, nel raggio di dieci miglia intorno a Milano, l'obbligo di tenere in buon essere tutte le strade.

— Luchino Visconti costringe i Pisani alla pace, che costa loro 80,000 fiorini d'oro.

— Matteo II, Galeazzo II e Bernabò Visconti, cadono in sospetto grave a Luchino che li bandisce dalla città e vi rimangono esuli per tutto il tempo del di lui governo.

1346. Agosto 4. — Ad Isabella Fieschi, da Luchino Visconti, nascono due figliuoli maschi, gemelli, per cui in Milano si fanno grandi feste.

Settembre 7. — Luchino Visconti acquista dal marchese Obizzo d'Este, con 60,000 fiorini d'oro, la città di Parma e manda a prenderne possesso Pagano da Besozzo, come podestà, e, come capitano delle milizie, Cazzago de' Cazzaghi.

1347. Gennaio. — Isabella Fieschi, moglie di Luchino, muove dalla città con isfarzoso seguito per Venezia, onde sciogliere un voto fatto in occasione di parto; l'accompagnano i deputati e moltissimi cavalieri e dame delle città soggette ai Visconti.

Giugno. — La città di Alba viene in potere dei Visconti per dedizione spontanea, ma le mire ambiziose d'ingrandimento dei medesimi, suscitano loro grandi imbarazzi; i conti di Savoja ed altri signori si oppongono colle armi alle conquiste di Luchino.

Luglio. — Sorta la guerra tra i Visconti ed i conti di Savoja e loro alleati, i nostri sono battuti in un conflitto.

1348. Gennaio. — Le armi di Luchino Visconti continuano più felicemente la guerra in Piemonte e s'impossessano dei castelli di Rocca-baldone e di Demonte.

Marzo. — Luchino s'inimica anche i Gonzaghi e, spedite buone milizie sotto il comando di Andreatto da Marliano e di Sozio da Bizzozero, s'impadronisce di Casalmaggiore e di Sabbioneta; pone l'assedio a Borgoforte nel Mantovano. Ingrossano il nostro esercito le milizie comandate da Mastino della Scala e dal marchese d'Este.

Settembre 30. — Mal disciplinate le nostre milizie e le alleate, esse ricevono da quelle dei Gonzaghi una tale sconfitta, che, qual mandra di pecore, son messe in fuga, per cui si conchiude la pace.

— La peste infierisce in Italia e specialmente in Lombardia, ma Milano, grazie alle provvide misure prese, è preservato.

Novembre. — Per favorire alcune nobili famiglie esuli da Genova, Luchino intraprende una nuova guerra contro de' Genovesi.

1349. Gennaio. — Luchino, guerreggiando sul Genovesato, prende Gavi e Voltaggio; manda Bruzio, suo figliuolo illegittimo, assistito da Rainaldo degli Assandri, pel governo militare e da Francesco Cristiano pel governo giudiziale dell'esercito, ad assediare formalmente Genova.

1349. Gennaio 24. — Luchino Visconti muore inopinatamente di veleno, fattogli somministrare dalla moglie Isabella Fieschi, genovese, e gli succede Giovanni, arcivescovo, di lui fratello; il Consiglio di Milano dichiara ereditario nella famiglia Visconti il principato elettivo di Milano..

Gennaio. — Viene immediatamente levato l'assedio di Genova.

Marzo 26. — I Genovesi mandano spontanea-